

Catechesi agli adulti 2014-2015



L'Apocalisse



Il cammino della speranza



Il canto di trionfo e il giudizio finale

(cap. 19-20)



Ap 19,1-10 è un testo di glorificazione (dossologia), di celebrazione entusiasta di Dio e di Cristo ad alto livello poetico.

Da una parte riassume la distruzione di Babilonia, dall'altra prepara la celebrazione della Gerusalemme nuova. **Dalla città-prostituta alla città-sposa.**

I protagonisti di questa gioiosa celebrazione sono gli abitanti del cielo. La distruzione di Babilonia non avviene una volta soltanto ma si protrae nei secoli, fino al trionfo del mondo di Dio.



C'è come un sussulto di adorazione, di senso di Dio che pervade i presbiteri e i viventi.

È un atto di gratitudine nei confronti di Dio, non solo per la **promessa fatta, ma anche per la sua **realizzazione**: l'attuale distruzione di Babilonia e la distruzione futura di tutte le Babilonie che si susseguiranno nella storia.**

A questo punto i presbiteri e i viventi chiudono la loro funzione: nella celebrazione delle nozze eterne la loro mediazione non sarà più necessaria!



Da questo punto in poi, il testo registra un sali-scendi dal cielo sulla storia.

“Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi”: ci siamo anche noi! Dio non regna dominando ma partecipando la sua regalità, comunicando la sua gioia, donando se stesso.

“Ralleghiamoci ed esultiamo”: la Chiesa in cammino, ancora fidanzata ma sulla soglia della nuzialità, e impegnata nell'amore verso Cristo, è chiamata a “cristificare” la storia. Per questo è vestita anch'essa di un lino splendente.



“Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello”.

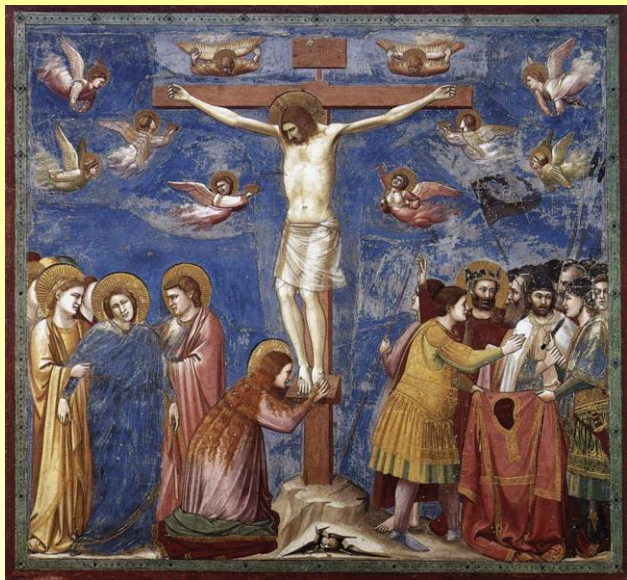
Cristo, agnello di Dio, dando la sua vita toglie tutti i peccati del mondo.

Cristo, agnello escatologico, invita tutti noi ad una reciprocità d’amore.

L’Eucaristia è, per questo, memoria e profezia: da una parte ci purifica, dall’altra ci prepara all’incontro definitivo con Cristo.



PASSATO



*Beati gli invitati alla
cena del Signore:
ecco l'Agnello di
Dio che toglie i
peccati del mondo*

FUTURO



PRESENTE



IL MISTERO
DELL'EUCARISTIA

Ap 19,11-20,15 ci presenta l'intervento di Cristo che sancisce il passaggio dalla negatività di Babilonia alla descrizione luminosa e gioiosa della Gerusalemme nuova. Cristo è presente in mezzo a noi, agisce con noi, attraversa la nostra storia.

Il cavaliere, oltre ad essere forte, è fedele e veritiero, giudica e combatte con giustizia.

I suoi occhi sono fiamme d'amore; ha la capacità di dominare i re della terra.



Qual è il suo nome?

Lo possiamo capire dal vestito intriso di sangue che lo avvolge: è un richiamo esplicito alla passione di Cristo, che ha dato la vita per amore dell'umanità.

Tanti lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino puro: sono i santi che stanno nel cielo e siamo anche noi!

Viene espressa una partecipazione piena, aderente come un vestito, alla risurrezione di Cristo.



Sua arma è la sua parola, che esce come una spada dalla sua bocca. Egli guida il suo popolo come pastore buono ma energico (verga di ferro). Di fronte al male che si è realizzato nella storia, Dio, che ama l'uomo, immette una forza enorme governata da Cristo. Tale forza porterà alla distruzione del male. L'Ap ce la presenta attraverso un'immagine che fa rabbrivire: una specie di banchetto selvaggio in cui i protagonisti del male vengono completamente sconfitti ed eliminati.



Tutti i protagonisti del male devono essere ridotti all'assoluta impotenza: elemento determinante non è la sofferenza, che pure c'è, ma l'impossibilità di respirare: dunque sono come dei cadaveri, incapaci di volere, fare, amare. È il fallimento totale della persona. Questo è l'inferno!!!



Il regno dei mille anni

È il regno che Cristo instaura sulla terra, come fase di passaggio, che precede il regno ultimo e definitivo. Un periodo circoscritto, durante il quale il diavolo – prima incatenato e legato, poi sciolto – infierirà ancora sulla terra ma per breve tempo. A un certo punto un fuoco scenderà dal cielo e consumerà l'intero esercito del demoniaco.



Il regno dei mille anni

I mille anni rappresentano la presenza attiva di Cristo e dei suoi nella storia. Per un tempo breve sono presenti anche i protagonisti del male. Insomma il bene e il male sono contemporanei ma non hanno la stessa forza.

È un avvertimento: il demonio, seppur prigioniero, è in agguato, ancora in grado di esprimersi e di agire fino al compimento della vittoria definitiva di Cristo.



Il giudizio delle nazioni

È un giudizio di condanna sui protagonisti del male.

Cristo risorto è seduto su un trono bianco. Davanti a Lui fuggono la terra e il cielo “vecchi”: Egli dà origine ad una nuova creazione.

Alla fine ci troveremo di fronte ad un’umanità “cristificata”, alla realizzazione piena del progetto di Dio. Cristo, amore incarnato di Dio, penetra nella realtà umana e inietta in essa un fuoco d’amore.



Il giudizio delle nazioni

I morti sono in piedi, quindi sono risuscitati. Vengono giudicati e valutati in riferimento alle loro opere di amore e di giustizia.

Coloro che non sono scritti nel libro della vita vengono gettati nello stagno di fuoco: è la seconda morte, la sanzione del fallimento totale.

